



# Pordenone, la riscossa friulana

Al terzo posto assoluto per verde e servizi. Con Udine e i giuliani di Gorizia la regione piazza tre province nei primi 10

FRANCESCO DAL MAS

«Benvenuti nella capitale dell'urbanesimo diffuso» sorride, affacciandosi sulla centralissima Piazza XX Settembre di Pordenone Chiara Mio, dal palazzo del Crédit Agricole Friuladria di cui è presidente. «Urbanesimo – chiarisce subito – nel senso di città, ma anche di rapporti umani e sociali improntati al reciproco rispetto, alla cortesia, al vivere con gentilezza». Ed "urbana" è pure l'economia che la professoressa Mio insegna all'Università di Venezia. Urbana nel segno della sostenibilità. I dati le danno ragione. La città di Pordenone (51 mila abitanti) è terza assoluta per la raccolta differenziata, seconda per il verde urbano, prima per la speranza di vita delle donne over 65 (23,7 anni) e prima ancora per la diffusione dei servizi all'infanzia. In sostanza, un terzo posto assoluto fra le città italiane del ben-vivere.

«Terza a sua insaputa, verrebbe da dire – sussurra Franco Bagnarol, portavoce del non profit che da 50 anni vive le "dinamiche" di sviluppo del Friuli –. Noi siamo fatti così: facciamo le nostre scelte e i risultati che raccogliamo non li strombazziamo. Siamo la capitale del libro (leggiamo per 10 punti percentuali più del resto d'Italia), ma anche dell'elettrodomestico; chi lo sa?».

Più di 140 i metri quadri di verde urbano per ogni abitante. Il "Bosco" di San Marco a Villanova, nato accanto alle "case rosse" su un'area data in comodato ad una associazione del territorio, ha ormai tre lustri. E più di 600 alberi. I bambini della vicina Scuola Rosmini imparano così che il verde è essenziale per vivere in città. Intorno al seminario della diocesi di Concordia-Pordenone si estende un parco attraversato dalle acque che rasserenano quotidianamente centinaia di anziani. Numerosi i "corridoi ecologici" che mettono in rete le aree verdi e agricole, come il parco dei laghetti di Rorai e Villa Dolfin a Porcia. Una città non solo green ma anche pulita, dove si arriva a riciclare l'85% dei rifiuti, con ulteriori margini di miglioramento, come assicura l'assessore all'ambiente, Stefania Boltin. E dove la spesa media a famiglia è di 183 euro, contro i 302 euro a livello nazionale. Si spiega anche con questo bene-stare la speranza di vita delle donne fino a circa 88 anni, 6 in più dei maschi. «Quanto viviamo – spiega il sociologo Bruno Tellia dell'università di Udine – dipende dal livello, dalla qualità dell'assistenza socio-sanitaria che in Friuli è ottima, ma anche dallo stile di vita, dal grado di istruzione,

dal contesto sociale. E i friulani, i pordenonesi in particolare, rispettano le "regole" che si danno attraverso le loro rappresentanze, sia per quanto riguarda la cura dell'ambiente, ma anche della propria salute». La prima causa di morte sono le malattie del sistema cardiocircolatorio, seguite dai tumori, che sono invece il primo fattore di mortalità sotto i 65 anni. I fumatori risultano il 17,1% della popolazione, contro il 19,7% nazionale. Questo per significare le principali preoccupazioni del sistema sanitario. Ma c'è un altro elemento che fa la differenza. Le famiglie, che nel 2017 ritenevano le proprie risorse economiche almeno adeguate erano il 63,3% contro una media nazionale del 58,4%. Famiglie, dunque, che si sentono più sicure; il rischio della criminalità, ad esempio, è avvertito solo dal 19,9% della popolazione, contro il 31,9% nel Paese. «In questo urbanesimo diffuso – puntualizza Chiara Mio – si percepisce un'attenzione maggiore per se stessi, la propria famiglia e la res pubblica. Da parte di tutti, anche dello "straniero", che trova comunque accoglienza, integrazione, anche se cambiano, come accade, i riferimenti politici». È garantito, insomma, l'equilibrio virtuoso tra singoli, famiglie e comunità, osserva Mio che pone in rilievo, al riguardo, i meriti non solo della rete di servizi sociali "assolutamente puntuale", ma anche di un'economia attenta ad ogni forma di "inclusione": dalla famiglia, appunto, all'impresa. Crédit Agricole Friuladria, ad esempio, sta registrando un boom di mutui per la prima casa. «In queste condizioni la famiglia trova sicurezza e perfino la natalità accenna ad un'inversione di tendenza». Per Mio, la svolta maturerà quando sarà compiuta la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, come peraltro si sta sperimentando. Resta, infine, il primato per i servizi dell'infanzia. Che si consoliderà col recente bonus di 600 euro al mese per l'asilo nido, per chi ha un Isee al di sotto dei 50mila euro. «Il Friuli Venezia Giulia, con 6,7 nati ogni mille abitanti, nei prossimi anni – conferma l'assessore regionale Alessia Rosolen – deve invertire questa tendenza e diventare una regione a misura di famiglia». Buoni propositi su cui investire in una Regione che punta in alto. E che raccoglie già risultati. Accanto al primato di Pordenone, infatti, spiccano anche gli ottimi piazzamenti di Gorizia al nono posto e Udine al decimo. Tre capoluoghi nella top ten: nessun'altra Regione italiana riesce a fare altrettanto bene.

«Benvenuti nella capitale dell'urbanesimo, anche come rapporti umani e sociali». Primi per libri ed elettrodomestici. «Qui le famiglie si sentono al sicuro»

vo, al riguardo, i meriti non solo della rete di servizi sociali "assolutamente puntuale", ma anche di un'economia attenta ad ogni forma di "inclusione": dalla famiglia, appunto, all'impresa. Crédit Agricole Friuladria, ad esempio, sta registrando un boom di mutui per la prima casa. «In queste condizioni la famiglia trova sicurezza e perfino la natalità accenna ad un'inversione di tendenza». Per Mio, la svolta maturerà quando sarà compiuta la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, come peraltro si sta sperimentando. Resta, infine, il primato per i servizi dell'infanzia. Che si consoliderà col recente bonus di 600 euro al mese per l'asilo nido, per chi ha un Isee al di sotto dei 50mila euro. «Il Friuli Venezia Giulia, con 6,7 nati ogni mille abitanti, nei prossimi anni – conferma l'assessore regionale Alessia Rosolen – deve invertire questa tendenza e diventare una regione a misura di famiglia». Buoni propositi su cui investire in una Regione che punta in alto. E che raccoglie già risultati. Accanto al primato di Pordenone, infatti, spiccano anche gli ottimi piazzamenti di Gorizia al nono posto e Udine al decimo. Tre capoluoghi nella top ten: nessun'altra Regione italiana riesce a fare altrettanto bene.



Il Palazzo DeRubeis a Pordenone / Wikimedia Commons

## Il metodo di raccolta dei dati

Nel processo di raccolta dati sono state utilizzate in via preferenziale fonti ufficiali del sistema statistico nazionale e, solo ove non disponibili, si è ricorso a fonti non ufficiali. Si è proceduto nel selezionare sempre l'ultimo anno disponibile (al momento della selezione).

Il processo di aggregazione dei dati raccolti segue la metodologia del Mazziotta-Pareto Index (MPI). Tale scelta trova le sue ragioni nel fatto che il MPI penalizza con variabilità orizzontale la media semplice. Questa impostazione è di assoluta rilevanza nel

momento in cui si affrontano le questioni legate al benessere multidimensionale, che per sua natura è la combinazione di una serie di domini, che devono essere quanto più omogenei fra di loro per garantire condizioni di ben-vivere. (L.S. e D.D.R.)

## IL LUNGO LAVORO PREPARATORIO E L'APPORTO DI TANTI DOCENTI

# L'avventura condivisa con decine di esperti negli otto «focus group»

Uno degli aspetti originali del progetto «Avvenire dei territori» è stato il coinvolgimento, nella fase di selezione dei singoli indicatori che compongono i vari indici, di una vasta platea di esperti in diverse campi. Attraverso il metodo dei focus group tematici, nell'arco di quasi un anno si sono confrontati protagonisti della società civile, della politica, della magistratura, del mondo accademico, dell'associazionismo, della finanza, dei sindacati e del giornalismo. Ciascuno di loro ha portato il suo contributo di passione e competenza nell'individuare gli indicatori più idonei e rilevanti, tra quelli proposti dai ricercatori (e a volte aggiungendone altri)

a misurare il ben-vivere nel campo specifico, tenendo anche conto delle questioni legate alla rilevanza e alla disponibilità dei dati a livello provinciale. I focus group, dal carattere operativo, si sono svolti a Roma e Milano, con collegamenti video che ne garantivano la contemporaneità. Qui di seguito i professionisti, docenti ed esperti che hanno partecipato ai singoli gruppi di lavoro, facendo di "Avvenire dei territori" un'avventura partecipata e ai quali va il nostro sentito ringraziamento.  
**Focus group Salute:** Vincenzo Atella (Università Tor Vergata); Giuseppe Costa (Università di Torino) e Francesco Ognibene (Avvenire).

**Focus group Capitale Umano:** Vittorio Pelligra (Università di Cagliari); Adriana Di Liberto (Università di Cagliari); Lorenzo Sacconi (Università degli studi di Milano); Andrea Gavosto (Fondazione Agnelli); Rosario Ballatore (Banca d'Italia) e Andrea Lavazza (Avvenire).  
**Focus group Economia e Inclusione:** Vito Peragine (Università degli Studi di Bari); Silvia Cerlenco (Federacasse); Vittorio Pelligra (Università di Cagliari); Flaviano Zandonai (Euricse);

Paolo Venturi (Università di Bologna) e Marco Girardo (Avvenire).  
**Focus group Legalità e Sicurezza:** Giuliano Amato (presidente della Corte Costituzionale e già ministro della Repubblica e presidente del Consiglio); Giovanni Conzo (magistrato); Lorenzo Sacconi (Università degli Studi di Milano); Renato Briganti (Università di Napoli); Francesco Occhetta ("La civiltà cattolica") e Danilo Paolini (Avvenire).  
**Focus group Servizi alla**

Fra i tanti contributi anche quelli di Stefano Zamagni, Chiara Saraceno, Giuliano Amato, Alessandra Smerilli, Alessandro Rosina e Marco Bentivogli

**Persona:** Stefano Zamagni (Università di Bologna); don Virgilio Colmegna (Casa della Carità); Vittorio Pelligra (Università di Cagliari); Roberto Carvelli (Federacasse); Silvia Cerlenco (Federacasse) e Massimo Calvi (Avvenire).  
**Focus group Demografia e Famiglia, Impegno Civile e Accoglienza:** Alessandra Smerilli (Università Auxilium e Università Lumsa); Luigino Bruni (Università Lumsa); Sergio Gatti (direttore Federacasse); Silvia Cerlenco (Federacasse); Stefano Zamagni (Università di Bologna); Stefano Bartolini (Università di Siena); Antonella Mariani (Avvenire); Paolo Lambruschi (Avvenire).  
**Focus group Ambiente Tu-**

**rismo e Cultura:** Vittorio Cogliati Dezza (Legambiente); Claudia Benedetti (Federacasse-Bcc); Chiara Piva (Federacasse-Bcc); Edoardo Zanchini (Vicepresidente Legambiente); Walter Ganapini (Ambientalista e Membro Onorario del Comitato Scientifico dell'Agenzia Europea dell'Ambiente) e Toni Mira (Avvenire).  
**Focus group Lavoro:** Chiara Saraceno (Università degli Studi di Torino); Alessandro Rosina (Università Cattolica di Milano); Marco Bentivogli (segretario generale Fim Cisl); Vittorio Pelligra (Università di Cagliari); Emanuele Massagli (Presidente Adapt); Silvia Cerlenco (Federacasse) e Francesco Riccardi (Avvenire).

## L'analisi

SERGIO GATTI

## IL "LIEVITO MADRE" DELL'ECONOMIA

La sfida delle metriche. Chi misura può conoscere e può contribuire al miglioramento di come si vive nelle città, nei paesi, nei borghi. Per capire cosa determina, e con quale proporzione, la qualità della vita (il ben-essere) delle persone. Per trovare nuove strade di sviluppo, "civile". Ovvero durevole, inclusivo, partecipato. Sembra incredibile, ma non si è ancora riusciti a vincere le resistenze che hanno per troppo tempo ostacolato una riflessione aperta, seria e scientificamente fondata, sulla ricerca di nuovi e più efficaci paradigmi di sviluppo. Il cui attuale modello è evidentemente da rifondare. I cambiamenti climatici, le troppe disuguaglianze economiche e sociali, le pressioni migratorie e le tensioni che ne derivano, l'esistenza di luoghi invivibili in tante nostre città, ci dicono che è arrivato il tempo di valorizzare le scelte innovative esistenti e promuoverne molte altre. Chiamati ad agire siamo tutti noi. In primis, gli amministratori pubblici, le istituzioni (coloro, cioè, che possono adottare politiche pubbliche differenti), il sistema scolastico; ma – come afferma Leonardo Becchetti – tutto questo non avrebbe gambe sufficientemente robuste se non fosse accompagnato da quella "responsabilità civile di territorio" che deve vedere coinvolti cittadini e imprese. Accumunati dall'obiettivo di essere generativi, ossia di creare utilità per gli altri.

Con questo obiettivo, di indagine "applicata" che possa declinare in progettualità concreta i risultati, Federacasse ha promosso e accompagnato questo lavoro di ricerca. L'auspicio è che il suggerimento di una "metrica della generatività" possa ispirare il lavoro di economisti e ricercatori sociali, designer, urbanisti e amministratori pubblici. Ma soprattutto il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini. La ricerca che viene presentata oggi – su queste pagine e a Firenze nel corso del primo Festival Nazionale dell'Economia civile – si inserisce nell'alveo di quanto proposto nel libro "Le città del ben-vivere. Il manifesto programmatico dell'economia civile per le amministrazioni locali" (edizioni Ecr). Ne emerge una fotografia del nostro Paese del tutto particolare. Uno spaccato sociale in chiaroscuro; fin troppo variegato, ma con enormi potenzialità di crescita; fatto di eccellenze a volte troppo chiuse in nicchie territoriali per "contaminare"; ma, al tempo stesso, evidenza come – laddove vi siano esperienze di "responsabilità civile di territorio" (il paradigma centrale dell'economia civile), si viva meglio e si contrastino quelle disuguaglianze sociali che sono una zavorra pesantissima, un ostacolo alla ricerca (ed al raggiungimento) della pubblica felicità. Naturalmente la finanza che punta a massimizzare il profitto individuale non aiuta il ben-vivere. Spesso contrasta con una visione sociale inclusiva e partecipativa; innesca meccanismi competitivi che tagliano fuori i soggetti più deboli; genera a sua volta disuguaglianze e rende difficile la coesione sociale. A undici anni dal fallimento di Lehman Brothers i rischi della finanza ombra e quella fortemente speculativa sono paradossalmente cresciuti.

Al ben-vivere contribuisce anche la finanza civile, quella mutualistica e quella etica. Ogni giorno da 136 anni, ispirandosi ai criteri dell'economia civile, la mutualità bancaria (Bcc, Casse Rurali, Casse Raiffeisen) lavorano nelle comunità come palestre di democrazia economica, motori di sviluppo inclusivo e intergenerazionale. Anche possedute da soci che non perseguono la massimizzazione del profitto, ma un vantaggio comunitario. Nel decennio più complicato della storia repubblicana, la finanza mutualistica ha tutt'altro che abbandonato i territori (mitigando il rischio "spopolamento"): a dicembre 2018 il 50% degli sportelli delle Bcc sono localizzati in Comuni con meno di 5mila abitanti. In 633 Comuni le Bcc sono l'unica presenza bancaria (+13% rispetto al 2008). L'attività di finanziamento delle Bcc è stata mediamente più intensa di quella delle altre banche e si è mantenuta significativa nei settori di elezione dove le quote di mercato della categoria sono ulteriormente aumentate. A dicembre 2018 queste erano rispettivamente del 23,4% per l'artigianato e la piccola manifattura; 20,7% per l'agricoltura; 21,2% per le attività legate al turismo; 14,6% per le istituzioni non profit. Tutti settori ad alta intensità di lavoro. La finanza mutualistica lavora per il lavoro. Ed è quindi interessata a stimolare le prassi e a far crescere la teoria di nuovi modelli di sviluppo ispirati all'ecologia integrale di Francesco, basati sui quattro ingredienti della fiducia, della relazione, della reciprocità e della felicità pubblica che costituiscono il "lievito madre" dell'economia civile. La generatività dei nostri territori è determinata da molteplici fattori. La loro analisi richiede uno sforzo che va oltre gli studi convenzionali. Anche per "poter – meglio – contare ciò che conta". Non solo l'output (il risultato di bilancio), ma anche l'outcome (il risultato in termini di effetti) e l'impatto delle scelte e delle azioni. La ricerca di indicatori adeguati continua, la strada si è avviata. Ci sono elementi per poter costruire "il made in Italy del ben-vivere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA